

nelle librerie cattoliche

In 45 mila allo stadio di San Siro, testimoni «a tutto campo»

DI MARIO PISCHETOLA



L'incontro dell'Arcivescovo con i cresimandi

Il campo di San Siro sarà l'immagine del campo che è il mondo. Nel pomeriggio di lunedì 2 giugno, allo Stadio Meazza di Milano sono attesi più di 45 mila ragazzi della Confermazione, insieme ai loro genitori, catechisti, educatori e padrini, per vivere l'annuale incontro diocesano dei cresimandi, presieduto dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola. Alle ore 15 si apriranno i cancelli; alle ore 17 inizierà la celebrazione, che sarà arricchita dalle figurazioni che coinvolgeranno direttamente il terreno di gioco e i tre anelli dello stadio. Verranno ripresi i temi dell'iniziativa pastorale «Il campo è il mondo», riproposti sotto lo slogan dell'anno oratoriano «A tutto campo». I

cresimandi e i cresimati 2014 parteciperanno all'incontro con indosso i pettorali colorati, secondo le tradizionali tinte delle sette Zone pastorali. La festa ricomincerà anche le tappe del cammino dei «100 giorni», l'itinerario che, costruito sulla proposta diocesana, prepara l'incontro del Meazza ma soprattutto aiuta a ricevere con più consapevolezza il sacramento della Confermazione. Durante la celebrazione con l'Arcivescovo, circa mille figuranti metteranno in scena i «passaggi» essenziali della parabola evangelica del buon grano e della zizzania (cfr. Mt 13, 24-30), che è il cuore della Lettera pastorale dell'Arcivescovo, e presenteranno alcune dinamiche proprie della vita dei ragazzi di fronte alle scelte di fede. Sarà il dialogo con l'Arcivescovo a richiamare nei

presenti l'impegno di una testimonianza che è innanzitutto una risposta al dono di amicizia offerto dal Signore Gesù. Così come anticipato nella sua lettera ai ragazzi della Cresima 2014 «Vi darà il Consolatore» (edita dal Centro Ambrosiano), il cardinale Angelo Scola chiederà ai cresimandi di rispondere «sì» alla domanda che un giorno Gesù risorto fece a Pietro e che oggi è valida per ogni credente: «Mi vuoi bene?». Questo invito all'amore troverà una eco nelle parole e nelle azioni di coloro che sono stati invitati a prendersi cura delle giovani generazioni e che formeranno la «comunità educante» per i preadolescenti. La cornice dello Stadio Meazza mostrerà così ai ragazzi e alle ragazze un bellissimo volto di Chiesa che, in cammino con il suo Vescovo, non rimane chiusa

in «recinti separati» ma percorre strade che incrociano le vie di tante persone. Questa stessa Chiesa evangelizzatrice chiederà ai cresimandi di continuare il cammino di fede, dentro le esperienze dell'oratorio, delle associazioni o dei movimenti, per poter crescere e maturare come «grano buono» nel mondo. Un'attenzione che ogni anno l'incontro dei cresimandi porta con sé è il «gesto missionario». Quest'anno all'ingresso dello Stadio saranno raccolti i «risparmi» dei ragazzi che saranno investiti per costruire un pozzo e una fattoria a Katakoto, nella regione di Kindu, in Congo. E ancora possibile partecipare all'incontro diocesano iscrivendosi in questa settimana presso la libreria «In dialogo» (via S. Antonio, 5 - Milano).

Pronta la lettera dell'Arcivescovo

Non è la prima parola quella che il cardinale Angelo Scola rivolgerà ai cresimandi del 2014 nello Stadio Meazza il prossimo 2 giugno. Per loro l'Arcivescovo ha già scritto una lettera, breve e incisiva, dal titolo «Vi darà un Consolatore». Pubblicata da Centro Ambrosiano, in un formato agile, la lettera ai ragazzi della Cresima 2014 offre ai giovanissimi lettori il criterio per continuare a vivere la propria fede e la propria testimonianza dopo il periodo dell'iniziazione cristiana. La Lettera dell'Arcivescovo ai cresimandi è in vendita presso la libreria dell'Arcivescovo (piazza Fontana, 2 - Milano) e in tutte le librerie cattoliche (euro 0,80).

Alla celebrazione delle 15 partecipano i cresimandi del decanato Vercellina insieme a parenti, padrini,

madrine e amici. La Cattedrale è una scelta simbolica, spiega monsignor Poma, alle radici del cristianesimo milanese

Oggi Scola in Duomo cresima 500 ragazzi

DI LUISA BOVE

Per la prima volta oggi alle 15 il cardinale Angelo Scola impartirà in Duomo il sacramento della Cresima a quasi 500 bambini del decanato Vercellina di Milano (diretta su Telenovo 2 e www.chiesadimilano.it; sintesi dell'omelia su Radio Marconi domani alle 19). La celebrazione in Cattedrale oltre ad avere un significato simbolico molto alto, permetterà ai ragazzi di uscire «dal puro orizzonte parrocchiale», come spiega il decano monsignor Gianfranco Poma. Le 7 parrocchie milanesi (S. Maria Segreta, Gesù Buon Pastore e S. Matteo, Mater Annabillis, S. Anna Matrona, S. Francesco d'Assisi al Foppolino, S. Maria del Rosario, S. Pietro in Sala) porteranno 495 cresimandi in Duomo che «tra genitori, fratelli, padrini, madrine, nonni e amici sarà gremitto». Come è nata la proposta? «Quando l'Arcivescovo ha ricevuto in Duomo tutti i preti di Milano all'inizio dell'anno pastorale ha lanciato l'idea della possibilità ai decanati di chiedere collettivamente per le parrocchie la celebrazione della Confermazione in Duomo. Ci è sembrata una proposta simbolicamente interessante e abbiamo risposto per primi. Abbiamo indicato allora il cammino, non semplice, di preparazione e siamo arrivati qui preparati». Qual è il significato simbolico? «Milano ormai è abitata da flussi di svariate provenienze e culture che si riconoscono nel cammino cristiano. Per dire questo le 7 parrocchie hanno spiegato ai genitori il significato che la fonte unificante è proprio quella della tradizione cristiana milanese. Il Duomo rappresenterebbe quindi questo sorgivo della qualità con cui il cristianesimo ha fatto storia a Milano. Questo è stato l'elemento che ci ha persuaso che valesse la fatica di questa preparazione. Ci abbiamo creduto e abbiamo cercato di far cogliere il singolare invito



Il cardinale Scola impartisce la Cresima a un ragazzo. Nel riquadro, monsignor Gianfranco Poma, decano di Vercellina

dell'Arcivescovo con questa ospitalità della Chiesa di Milano verso i cammini che oggi fanno la nostra società milanese molto stratificata. Ragazzi e genitori hanno accolto con favore la proposta? «Direi di sì. Abbiamo iniziato a trasmettere il significato simbolico ai ragazzi e poi sempre più incisivamente anche ai loro genitori. All'inizio ci sono state tante domande e un'esitazione di tipo organizzativo: dal nonno in carrozzina, alla persona che deve fare infusioni frequenti, al bambino piccolo da affidare a qualcuno... tutti aspetti che negli ultimi tempi abbiamo potuto sbrogliare. Ci saranno comunque pass particolari



Monsignor Gianfranco Poma, decano di Vercellina

per disabili in carrozzina perché sappiamo che ci saranno parenti, mentre non ci sono richieste tra i cresimandi». Ricevere in Duomo il sacramento direttamente dalle mani dell'Arcivescovo è una novità per la Diocesi... «Sì, perché l'Arcivescovo ha già celebrato le Cresime nelle parrocchie, ma la novità è un decanato che porta tutti i suoi cresimandi in Cattedrale. Noi abbiamo insistito molto sul significato, perché i ragazzi hanno bisogno di sapere che la formazione cristiana che ricevono oggi ha radici che vengono dalla spiritualità e dalla connotazione pastorale di Milano: sono figli di una storia e anche gli

ultimi venuti, immigrati magari già nati qui, entrano in questo solco». E le catechiste come hanno preparato questo evento? «Sono state molto motivate. Man mano che i ragazzi compivano il loro percorso, scrivevano i loro pensieri, restituivano le loro emozioni... hanno sostenuto bene la proposta. Anche perché i preti giusti del nostro decanato sono stati al loro fianco motivandole e spiegando il senso». Ci sarà una ricaduta nella sua parrocchia S. Maria Segreta? «Certo, perché l'avevamo già presentata alla comunità. I nostri 42 ragazzi, che continueranno la loro formazione anche dopo, andranno molto volentieri all'incontro dei cresimandi con l'Arcivescovo che si terrà il 2 giugno a San Siro».

L'ultima volta ha celebrato il cardinale Martini nel 1989

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sono trascorsi molti anni, 25 per l'esattezza, da quando per l'ultima volta l'Arcivescovo di Milano ha amministrato il sacramento della Confermazione in Duomo ai ragazzi di un Decanato. E infatti dal 1989 che ciò non accade, se si esclude naturalmente la Cresima che, ogni anno, viene conferita dal Cardinale nella Veglia Pasquale ai catecumeni tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Non è semplice ripercorrere la storia dei precedenti, perché i recenti, dell'evento di fede che la Chiesa ambrosiana vive in Duomo oggi, con la Cresima amministrata dal cardinale Scola a poco meno di 500 ragazzi del Decanato Vercellina. Qualche ricerca di archivio e la memoria personale di chi ha accompagnato l'azione episcopale degli ultimi Arcivescovi propongono, tuttavia, alcuni punti fermi, tra i quali, risalendo fino all'episcopato del cardinale Schuster, i molti ricordi di chi fu cresimato dall'Arcivescovo beato. Quante volte anche chi scrive ha sentito esclamare a persone di una certa età: «Io sono stato cresimato dal cardinale Schuster...». Ma questo avveniva nelle chiese di appartenenza e non in Cattedrale, se non talvolta per ragazzi di parrocchie milanesi, come viene testimoniato da alcune rare immagini. Dopo Schuster, a guidare la Diocesi ambrosiana arrivò l'Arcivescovo Giovanni Battista Montini, prossimamente beato. Con colui che sarebbe divenuto papa Paolo VI, le Cresime in Duomo furono molte. Infatti, già a poco più di un mese dal suo ingresso a Milano, Montini amministrò la Cresima in Cattedrale il 13 febbraio 1955

e, per limitarsi allo stesso anno, il 16 e il 18 maggio, in due turni per ciascuno dei due giorni. Le sue ultime Cresime tra le navate del Duomo risalgono al 19 e al 18 maggio 1963. Da notare che l'amministrazione del Sacramento della Confermazione, prima della Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, non era inserita nella celebrazione eucaristica, come invece avveniva dopo la ricezione del Vaticano II.

Più difficile avere certezze per quanto riguarda il cardinale Giovanni Colonna. Chi lo ha conosciuto bene e ne è stato amico, però, ricorda: «Se vi sono state Cresime in Duomo - ma a memoria non vi è traccia -, si è trattato di

«eccezioni». Con il cardinale Martini il discorso, in un certo senso, muta, perché le Cresime tra le navate della Cattedrale - solo in due occasioni, cui si aggiunge una celebrazione del Vespero con gli adolescenti di San Giuliano Milanese - divengono anche un ritrovarsi nella logica della «pastorale d'insieme», per cui il sacramento viene amministrato a ragazzi di Decanati e di intere città. Come accadde nel 2000 per Monza e, per ritornare sotto la Madonnina, il 14 maggio 1989 (Pentecoste) con il Decanato di Legnano e, ancora, il 30 maggio 1993 con 35 extracomunitari cresimati durante il Pontificale di Pentecoste. Da allora, attraverso l'episcopato del cardinale Tettamanzi, che non ha mai amministrato la Cresima in Cattedrale se non nella Veglia pasquale ai catecumeni - si giunge a oggi, con il segno forte e, anche visivamente vincolante, del Vescovo che, dalla sua Cattedra, ancora una volta cresima i giovani di un Decanato.

Ripercorriamo la storia dei precedenti, da Schuster a Tettamanzi, di un evento di fede che si ripete oggi

catechesi. Il nocciolo dell'annuncio è di «amare Gesù e farlo amare»

DI ANTONIO COSTABILE *

«Amate con generosa e totale dedizione le persone e le comunità: sono le vostre membra! (...) Come sintetizza, con la profondità dei semplici, Santa Teresa di Gesù Bambino: «Amare e farlo amare». Sia il nocciolo anche degli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi che affronterete in queste giornate» (dal Discorso di papa Francesco alla 66a Assemblea generale della Cei, 19 maggio 2014). È in uscita un documento circa gli «Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia» da parte dei Vescovi italiani. Papa Francesco nel suo ampio discorso inaugurale dell'Assemblea plenaria della Cei, che si è svolta nei giorni scorsi a Roma, ha fatto cenno al documento

con un tocco leggero ma insieme finissimo. Lui stesso ha indicato il «nocciolo» dell'annuncio e della catechesi citando la splendida espressione di santa Teresa di Gesù Bambino: «Amare Gesù e farlo amare». Non ci poteva essere un modo più sintetico e accattivante per dire il dono e il compito della Chiesa di annunciare il Vangelo oggi e in special modo attuare l'annuncio e la catechesi. Una nonna nei giorni scorsi mi diceva che suo nipote di otto anni più volte rimarca a lei, al nonno e ai genitori le contraddizioni che

L'espressione è di santa Teresa e ripetuta anche dal Papa. Non ci poteva essere un modo più sintetico e accattivante per dire il dono e il compito della Chiesa

sentimenti, atteggiamenti. E come se ci fosse un doppio binario da parte del mondo degli adulti nei confronti dei bambini e dei ragazzi tra gli insegnamenti dati verbalmente e la reale e molto incisiva testimonianza di vita in netto contraddizione rispetto a quanto insegnato. Dal punto di vista umano e più ancora dal punto

riscontra tra quanto viene detto a lui, spesso in forma di correzione e quindi di trasparenza come in contraddizione nei modi fare più quotidiani, nelle intenzioni, pensieri, desideri, e prima ancora attraenti, desiderabili per piccoli e grandi, in ogni età della vita, a condizione che ci siano uomini e donne, anziani, adulti, giovani che amano Gesù, che sono appassionati del suo Vangelo, che amano la sua Chiesa, e proprio per questo trasmettono con la vita, dentro la vita la bellezza di essere cristiani, di vivere conformi al Vangelo di Gesù. Ogni passione educativa ha qui la sua ragion d'essere, la sua forza di irradiazione e di attrazione. Amare Gesù affrontando la vita, come ci ha testimoniato santa Teresina fino alla

fine nella malattia, nelle piccole umiliazioni di ogni giorno, nel nascondimento, con Lui, in Lui, per Lui. Papa Francesco ancora invita: «Chiediamoci, dunque: Chi è per me Gesù Cristo? Come ha segnato la verità della mia storia? Che dice di Lui la mia vita? La fede, fratelli, è memoria viva di un incontro, alimentato al fuoco della Parola». Gesù è la ragione della nostra vita, è l'Amore più grande per cui siamo disposti a dare la vita! Proprio questo amore, che in realtà ci è dato da Lui e che riceviamo come una linfa vitale, può riempire la nostra esistenza quotidiana e farci essere creativi secondo la fantasia dello Spirito per far amare Lui, per far incontrare Lui che è l'Amore.

* responsabile del Servizio per la catechesi